

Montereggio, gli animalisti contro Garattini

Dure critiche al presidente dell'Istituto Mario Negri. Cartelli e striscioni contro la vivisezione. L'Arma evita il peggio

Sarzana, 1 settembre 2013 - **"Assassino, vergognati!"**. Così una **ventina di antivivisezionisti** ha accolto il professor **Silvio Garattini**, invitato alla decima **Festa del libro di Montereggio** a presentare il suo ultimo volume **"Fa bene, fa male"**.

Una contestazione annunciata tanto che **a blindare il paese dei librai** è salito un nutrito gruppo di **carabinieri** per evitare eventuali eccessi. Sono arrivati da Brescia, Livorno e Bologna per marcare da vicino quello che considerano un nemico giurato, che difende la ricerca scientifica attraverso **la sperimentazione sugli animali**.

Garattini infatti è dagli anni Sessanta il **presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano**, uno dei più famosi centri di ricerca farmacologica in Italia. I contestatori hanno atteso il professore distribuendo volantini ed esibendo cartelli con scritte come **"Mandiamo in pensione la vivisezione!"** tenuti d'occhio discretamente dai militari dell'Arma. Non possono perdonargli casi come quello del **canile lager Green Hill**, chiuso e sequestrato dalla Procura della Repubblica per maltrattamento di animali.

Lui inossidabile ripete che **"la ricerca scientifica ha bisogno degli animali, non ci sono metodi alternativi"**. La

colture cellulari sono metodi complementari, che non portano a risultati, **"c'è bisogno delle cavia"**, ma saremmo i primi ad essere felici di non utilizzare gli animali, se fosse possibile".

Intervistato nella cornice della chiesa di Sant'Apollinare dalla **giornalista Paola Goggio**, Garattini ha affrontato la tematica della ricerca scientifica in Italia: **troppo pochi i ricercatori**. Solo 2,7 ogni mille abitanti, contro i 5,1 dei gli altri paesi europei. Osservazioni **tra colpi di fischietto e grida** che non lo hanno condizionato. Garattini c'è abituato e sembra inossidabile. Anche di fronte a chi gli ricorda che invece è possibile fare ricerca senza utilizzare gli animali rimane scettico e se va per la sua strada.

"Non amo usare il termine vivisezione, perché c'è dietro la malafede - ha detto - oggi possiamo essere meno invasivi nei confronti delle cavia ed evitare che soffrano, perché altrimenti studieremo la sofferenza". Ovviamente **il pattuglione di contestatori non è stato d'accordo**. " In realtà - spiegano - la ricerca brancola nel buio e stermina miliardi di innocenti animali e non arriva a capire le malattie. Vogliamo un cambiamento, una ricerca che salvi sia gli uomini che gli animali".

Il professor Garattini è anche ospite al **Festival della Mente di Sarzana**.